

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 24 novembre 2022**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Il patto per Wärtsilä, Folgiero: Fincantieri pronta a partecipare a un piano industriale (Piccolo)**

**Comunicato sindacale del coordinamento dei comitati di redazione del Gruppo Gedi (Mv e Piccolo)**

**Supersconto sui carburanti e il pieno si farà col telefonino (Piccolo)**

**Ecco come i bilanci comunali non mantengono le promesse (M. Veneto)**

**La leghista Spagnolo: «Era doveroso inserire la preferenza di genere nella legge elettorale» (M. Veneto)**

**«Preferenza di genere, la bocciatura della legge ha umiliato il lavoro delle Pari opportunità» (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**Pronto soccorso: i sindaci chiedono di rafforzare servizi e personale (M. Veneto Udine)**

**«Non ci sono i soldi per pagare le ore straordinarie» (M. Veneto Udine)**

**Venanzi o De Toni? Brusaferrò, Iacop o Moretuzzo? C'è un altro sondaggio (M. Veneto Udine)**

**Cassa integrazione per 185 alla cartiera (M. Veneto Pordenone)**

**La Cgil: personale stremato, intervengano gli Ordini (M. Veneto Pordenone)**

**Pochi radiologi e quelli che ci sono vanno a fare concorsi in Veneto (M. Veneto Pordenone)**

**Uffici della Regione in Porto vecchio. In aula la vendita dei 4 magazzini (Piccolo Trieste)**

**Sciopero dei lavoratori della Trieste Trasporti: la data è il 2 dicembre (Piccolo Trieste)**

**No alla centrale 118 bis: «Una pietra tombale sull'opzione triestina» (Piccolo Trieste)**

**Anaa - Assomed: «Pronto soccorso, ok le linee Asugi» (Piccolo Trieste)**

**Controlli nei cantieri edili, sono sette le attività sospese (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**«Adeguare la norma sul Fondo amianto per aumentare gli indennizzi ai malati» (Piccolo Gorizia-Monf)**

### **Il patto per Wärtsilä, Folgiero: Fincantieri pronta a partecipare a un piano industriale (Piccolo)**

Piercarlo Fiumanò - Un possibile approdo della produzione militare anche a Trieste a patto che si trovi «un accordo fra le Regioni Liguria, dove si produce il business militare, e Friuli Venezia Giulia». Finisce con questa suggestione l'inedito confronto a due al Molo Settimo fra l'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero e il presidente della Regione Fvg e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, piatto forte dell'appuntamento Top 500 realizzato da Nordest economia - hub economico dei quotidiani Gedi - con PwC Italia, Fondazione Nord Est, Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia. Il confronto, moderato dalla direttrice de Il Piccolo Roberta Giani, parte con Fedriga che si esprime sulla manovra del governo Meloni: «Non ho ancora letto il documento ma sicuramente alcuni principi trovano condivisione, come il superamento del reddito di cittadinanza». Fedriga promuove quindi la riduzione Iva delle accise sui carburanti anche se «non è una manovra di carattere strutturale». Ed esclude che l'autonomia possa dividere il Paese: «Al contrario unisce e cerca di colmare differenze e opportunità che ci sono per i cittadini dei territori». Alla Top 500 dominano i temi industriali. Fedriga ricorda la ripresa del post pandemia, con i primati del Friuli Venezia Giulia, mentre Folgiero è in procinto di tracciare la nuova rotta del colosso italiano della navalmeccanica con il nuovo piano atteso a fine anno. Il gruppo che il Ceo vuole plasmare punta molto su crociere e Difesa, un mercato in espansione dove le navi Fincantieri «sono tra le prime al mondo». È una questione di geopolitica che è mutata con la guerra in Ucraina e un Mediterraneo sempre più al centro dei giochi: «L'Italia sarà chiamata a proteggere il fianco sud del Mediterraneo. Le navi di superficie e i sommergibili sono di Fincantieri e questi due prodotti saranno sempre più richiesti in giro per il mondo». Folgiero definisce Fincantieri «laboratorio del Sistema Paese» convinto che per fare ripartire l'Italia serva rilanciare la sua manifattura industriale in nome della «grande creatività e dell'ingegno italiano». Non bastano l'export e la buona stella del Made in Italy ma bisogna ricostruire un sistema industriale "pesante" senza il quale un Paese non avrebbe futuro e rischierebbe la de-industrializzazione. In questo scenario la vertenza Wartsila è emblematica. Fedriga, annunciando a breve la nuova convocazione al Mise, ricorda che rappresenta un caso unico in Italia in cui sono tutti d'accordo nel contestare le scelte finlandesi: Regione, sindacati, imprese del territorio. Folgiero, esprimendo ancora una volta il forte disappunto per la fuga da Trieste, si dice pronto a partecipare a un progetto di reindustrializzazione dell'area: «L'industria dei motori è storicamente il cuore produttivo della città. Noi non produciamo motori ma facciamo parte dello stesso ecosistema industriale e, se si crea una realtà italiana vicina a Fincantieri, noi siamo pronti a intervenire come partner commerciale, grande cliente e compagno di viaggio nella ricerca e sviluppo». Il Ceo precisa il suo pensiero quando racconta che Fincantieri ha un potere attrattivo verso l'industria manifatturiera ed è questo il "sistema" industriale che il colosso cantieristico è in grado di creare con le sue risorse e la sua competenza tecnologica. Fincantieri - che ha peraltro i suoi motori Wartsila bloccati a Bagnoli - è decisa a far valere le proprie ragioni: «Con i vertici di Wartsila abbiamo un dialogo serio e non emotivo e ci sentiamo tutte le settimane. Il comportamento del gruppo finlandese, irrazionale sotto il profilo industriale, ci penalizza nell'adempimento dei contratti verso i nostri clienti. Quindi stiamo agendo con tutte le leve, non solo di moral suasion, ma anche con azioni legali per difendere i nostri interessi, che riteniamo disattesi con dolo». Fedriga, intanto, lamenta l'insufficienza della politica energetica europea: «Il tetto al prezzo del gas è fuori da ogni logica e premia la speculazione». E annuncia che nella prossima legge di stabilità regionale saranno previsti investimenti per la transizione energetica.

### **Comunicato sindacale del coordinamento dei comitati di redazione del Gruppo Gedi (Mv e Piccolo)**

Cari lettori, il comunicato che state leggendo lo troverete oggi su tutte le testate del Gruppo Gedi ed è stato approvato dal Coordinamento dei Cdr che si è appena formato. È rivolto a voi per comunicarvi perché, da oggi, tutte le rappresentanze sindacali dei giornalisti sono entrate in stato d'agitazione. Ieri, infatti, abbiamo appreso che il gruppo, senza alcun preavviso, ha ceduto due rami d'azienda, Operations Multimediali e Demand&Delivery, al colosso Accenture. Si tratta di 65 persone che, dal 1° gennaio, passeranno a un'altra azienda e con un altro contratto di lavoro. L'annuncio ci preoccupa umanamente per le modalità brutali con le quali è stato comunicato e professionalmente per le ricadute. I due rami d'azienda fanno infatti parte di GediDigital, il motore digitale del gruppo su cui, negli ultimi anni, l'azienda ha investito molto in termini di denaro, personale e professionalità. Colleghi che si occupano della parte tecnologicamente più avanzata dei nostri contenuti (video, audio, podcast, grafici interattivi) e della manutenzione di hardware e software che ci permettono di fare il nostro lavoro e di informarvi ogni giorno. La decisione di esternalizzare questo comparto strategico è per noi illogica, incomprensibile, grave. Per questo, nell'esprimere piena solidarietà ai colleghi, abbiamo chiesto un incontro all'azienda da tenersi entro 15 giorni perché spieghi le ragioni di questa scelta e illustri il piano industriale e le strategie del gruppo, mai chiariti in tutti questi anni. Il coordinamento si riserva di adottare ogni forma di lotta per ottenere finalmente chiarezza e tutela di tutti i lavoratori, garanzie fondamentali per assicurarvi un'informazione corretta e di qualità. Il coordinamento dei cdr del Gruppo Gedi

### **Supersconto sui carburanti e il pieno si farà col telefonino (Piccolo)**

Lorenzo Degrassi - Il nuovo super sconto carburanti sulla fascia confinaria è realtà. È stato approvato ieri a larga maggioranza dal consiglio regionale il disegno di legge 175, all'interno del quale sono contenute due principali novità: la prima è l'istituzione, a partire dal primo gennaio, di un nuovo supersconto per i cittadini che risiedono entro i dieci chilometri dal confine (in cui ricade di fatto tutto il territorio provinciale triestino, buona parte di quello goriziano, diversi comuni delle valli del Torre e del Natisone, il Tarvisiano e i paesi della Carnia confinanti con l'Austria). Qui alla tariffa agevolata già esistente potrà essere aggiunta un'ulteriore scontistica che varierà da uno a 10 centesimi, in base alle oscillazioni delle tariffe agli impianti di rifornimento sloveni (e austriaci), ma anche quale conseguenza degli aumenti di prezzo del carburante in Italia. La seconda novità riguarda il modo di fare benzina: sempre dal primo gennaio si potrà fare rifornimento a prezzo scontato con un'apposita applicazione per cellulari al posto della tradizionale tessera magnetica. Che sarà comunque possibile utilizzare fino al prossimo 31 dicembre 2023, cioè ancora per un anno. Grazie sempre all'App sul cellulare, si potrà avere anche immediata accortezza del prezzo del carburante dei vari distributori. Chi non è troppo avvezzo con la tecnologia, infine, potrà scaricare il Qr code e presentarlo al momento di fare rifornimento, come accadeva in passato con il Green pass. Al momento del voto in consiglio, al sì scontato della maggioranza di centrodestra, si è aggiunto il voto favorevole del Pd, mentre M5S e Furio Honsell (Open Fvg) hanno bocciato la norma. Il Patto per l'Autonomia, invece, ha scelto l'astensione. «Il nostro voto favorevole è in coerenza con la legge 14 del 2010 che fu votata in aula da quasi tutti i gruppi - ha spiegato così il voto favorevole del Pd Diego Moretti, capogruppo dem -. Prendiamo atto degli impegni dell'assessore, che ha accolto i nostri ordini del giorno e ha aderito alla richiesta di allungare, qualora possibile, i tempi del passaggio dal pos all'utilizzo dell'app». Bocciate invece tutte le proposte correttive presentate da Honsell, che contestava il ddl nelle sue fondamenta. «Questa è una giornata davvero negativa per l'ambiente - così il consigliere di Open Fvg - perché è stata approvata una legge che elargisce contributi per chi consuma di più»...

## **Ecco come i bilanci comunali non mantengono le promesse (M. Veneto)**

Paolo Ermano, Claudio Siciliotti - Nell'ambito della programmazione della loro attività, le diverse giunte comunali, col sostegno tecnico degli uffici preposti, licenziano ogni anno il bilancio preventivo della propria amministrazione. Un documento di grande rilevanza strategica. Un atto di chiaro indirizzo politico in quanto racchiude gli obiettivi concreti che l'amministrazione comunale si impegna a raggiungere nell'anno successivo. Appunto attraverso le spese stanziare a bilancio preventivo, che devono risultare bilanciate da equivalenti entrate in grado di finanziarle. A consuntivo, poi, si potrà verificare quanta parte di quegli obiettivi sarà stato raggiunto. Le tabelle a fianco evidenziano come tali previsioni si siano sempre discostate significativamente dalla realtà. O, più esattamente, come gli obiettivi che le varie amministrazioni si sono posti siano risultati poi ampiamente disattesi: nel periodo considerato, la spesa effettivamente realizzata dai 4 Comuni è praticamente la metà del preventivato: per la precisione, il 53%. Sia chiaro, non è di per sé strano che tra la previsione e quella che si dimostra essere poi la realtà ci possa essere una differenza. Soprattutto quando in campo ci sono organizzazioni complesse, come l'amministrazione di un importante Comune, con tanti soggetti coinvolti e tanti utenti che ogni giorno ricorrono ai servizi comunali. Il problema è la dimensione della differenza fra previsione (più esattamente, obiettivi) e realtà. Una dimensione che indica appunto la differenza tra quanto mi riprometto di fare (o annuncio di fare) e quanto riesco poi a fare concretamente. Si prenda il Comune di Udine, che in questa analisi risulta quasi virtuoso, mancando solo (si fa per dire) poco più un terzo degli obiettivi programmati: per dare l'idea dei valori in campo, dal 2016 al 2021 il Comune di Udine ha messo nei bilanci di previsione dei vari anni un ammontare di spesa pari a 1,25 miliardi di euro, spendendo però di fatto solo 820 milioni. Oltre 400 milioni di differenza. Una montagna di risorse. Una montagna di spese e di investimenti che tardano a partire, a concludersi o che addirittura non vengono proprio mai iniziati. Pordenone, il Comune più virtuoso in questa classifica, lascia sul campo obiettivi o mancate spese per quasi 300 milioni di euro in 6 anni. Spostandoci sul capoluogo giuliano, raggiungiamo la ragguardevole cifra di oltre 2 miliardi come somma delle differenze annuali fra previsto e realizzato. Non va dimenticato che, purtroppo, ogni progetto messo a bilancio preventivo prevede riunioni, delibere, incontri, burocrazia. Ore e ore di lavoro. Se poi un'opera non viene realizzata o viene ritardata, si sono sprecate risorse interne inutilmente. Il costo collettivo della scarsa pianificazione diventa così enorme. Costi che purtroppo non appaiono poi nei bilanci ma che ci sono e che rallentano e appesantiscono l'azione della macchina amministrativa. Ci possono essere tante spiegazioni a questo fenomeno, però quando la distanza tra l'annunciato e il realizzato è così ampia, la responsabilità non può che essere di chi governa l'istituzione che non riesce a pianificare adeguatamente quell'azione politica che pure egli stesso si è dato l'obiettivo di realizzare. Forse vuol dire che, non essendoci sanzioni o problemi particolari nello spiarle grosse, conviene annunciare le meraviglie. La disillusione successiva, però, diseduca il cittadino. Crea sfiducia...

### **La leghista Spagnolo: «Era doveroso inserire la preferenza di genere nella legge elettorale» (M. Veneto)**

Mattia Pertoldi - Sostenere che in maggioranza si sia aperto un caso, dopo l'ennesimo "no" del centrodestra sull'introduzione della preferenza di genere alle Regionali, è probabilmente eccessivo. Ma senza dubbio la scelta di Maddalena Spagnolo, consigliera leghista al primo mandato in piazza Oberdan, di non partecipare al voto contrario al disegno di legge dem, uscendo dall'Aula, è destinata comunque a fare rumore. Anche perchè l'eletta di Latisana non nasconde un certo malessere per quella che, nei fatti, giudica come un'occasione mancata. Consigliera, come mai ha deciso di uscire dall'Aula al momento del voto sulla proposta del dem Francesco Russo? «Come noto martedì il Pd ha proposto, per la terza volta, l'inserimento della preferenza di genere all'interno della legge elettorale per le Regionali. La maggioranza ha cercato un accordo complessivo, più ampio, che però non è stato né trovato né accettato. Il centrodestra, quindi, ha ritenuto di bocciare la proposta di Russo e io a quel punto ho deciso di uscire».

### **«Preferenza di genere, la bocciatura della legge ha umiliato il lavoro delle Pari opportunità» (Piccolo)**

Marco Ballico - Il giorno dopo il terzo stop alla doppia preferenza di genere nella legge elettorale del Friuli Venezia Giulia, le associazioni non si arrendono. Due, in particolare, sono gli spiragli. «Non resta che sperare - si legge in una nota - che alla prossima Conferenza delle Regioni, di cui Fedriga è presidente, il suo collega della Calabria, ultima regione ad approvare la doppia preferenza all'unanimità, e tutti gli altri che da tempo l'hanno adottata, gli spieghino come fare». In subordine, «valuteremo l'impugnazione delle regionali, che si svolgeranno ancora una volta in violazione di norme costituzionali e ordinarie». Elezioni 2023 a rischio? Il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin conferma che avrebbe preferito l'introduzione della doppia preferenza di genere, ma, allo stato attuale, non vede pericoli. «L'assemblea legislativa - ricostruisce - ha competenza primaria in materia elettorale e, per poter mettere in discussione la legge vigente, serve un giudice costituzionale che rilevi problemi di costituzionalità. Non lo si può escludere a priori, ma ricordo che il testo di legge è del 2007 e nessuno l'ha mai messo sin qui in discussione». A intervenire criticamente è però la presidente della Commissione Pari opportunità Dusy Marcolin, espressa dal centrodestra. «Più che avere perso un'occasione per allinearsi a quanto hanno già fatto praticamente tutte le altre Regioni - afferma -, il Fvg è riuscito nell'obiettivo di mortificare ancora una volta anche il lavoro della Commissione, così come accaduto già all'epoca della giunta Serracchiani. Se ci viene chiesto un parere, e poi non ne viene tenuto conto, diventa davvero sconcertante».

### **Pronto soccorso: i sindaci chiedono di rafforzare servizi e personale (M. Veneto Udine)**

Lisa Zancaner - L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) è una realtà molto grande e la rappresentanza ristretta dei sindaci che rappresentano il territorio fa domande e chiede rassicurazioni sull'andamento della sanità nelle strutture che fanno parte dei loro ambiti, tra problematiche derivanti dal Covid e quelle che si stanno affacciando con la carenza di personale. Così martedì sera è stato indetto un incontro tra la rappresentanze e il direttore generale dell'Azienda, Denis Caporale, per fare il punto sulla situazione, a distanza di 8 mesi dal parere che i sindaci avevano dato al Piano attuativo 2022, un parere favorevole "con alcune raccomandazioni e richieste d'impegni". Tanti i temi e le criticità messe sul tavolo, dall'assorbimento delle liste d'attesa dopo la pandemia, alla situazione delle assunzioni, fino alle nuove Case e Ospedali di comunità, nonché le Centrali operative territoriali. «Stiamo andando avanti in tutti gli ambiti - ha risposto Caporale - e ho ripresentato quanto detto in precedenza». Quanto al personale, il direttore ha rassicurato sul fatto che, nonostante le difficoltà a reperire nuove figure, rispetto allo scorso anno c'è un saldo positivo di 84 dipendenti per l'intera Azienda. Detto questo, rimane anche il cronico problema dei medici di medicina generale, la cui assenza si riflette sugli accessi in codice bianco nei diversi pronto soccorso. Fin qui le problematiche che toccano tutto il territorio, ma ciascun sindaco ha avanzato domande e richieste per i propri ambiti di competenza, dall'assessore di Povoletto, Bruna Tracogna che ha chiesto chiarimenti sugli interventi nell'Ambito Torre, al sindaco di Gemona, Roberto Revelant che ha voluto sapere se ci siano ancora strascichi nell'attività ospedaliera derivanti dalla pandemia...

### **«Non ci sono i soldi per pagare le ore straordinarie» (M. Veneto Udine)**

Un'ennesima fumata nera sull'accordo tra la direzione generale dell'Asufc e i sindacati sulle risorse aggiuntive regionali che servono a pagare i turni extra dei sanitari. «La sostanza è sempre la stessa - afferma Andrea Traunero della Cgil - mancano soldi e a oggi non ci vediamo ancora chiaro, vedremo se è il caso di firmare o meno, ma alle condizioni attuali - precisa - non arriveremo alla firma». Ce' tempo fino alla fine dell'anno per trovare un accordo che, forse, potrebbe arrivare al prossimo incontro fissato per il primo dicembre. Sul tavolo, oltre alle Rar, c'era anche il nodo di prestazioni extra, straordinari, insomma tutte le ore fatte in più dai sanitari che, in proiezione a fine anno, dovrebbero essere circa 400 mila, ma solo il 45% di queste ore ha trovato per ora la copertura economica. «Anche stavolta non ci sono stati presentati dati certi - sostengono per la Cisl-Fp Giuseppe Pennino e Massimo Vidotto - a parte questi numeri. Inoltre, il sistema informativo non agevola la rendicontazione e questo è un grande problema». Di certo c'è che per infermieri e tecnici di radiologia che hanno fatto ore in più nel corso di quest'anno, l'Azienda è autorizzata a pagare 66 mila ore e qui la Cisl apre un ragionamento: «Poiché sono cessati 102 infermieri dall'inizio dell'anno, che corrispondono a 160 mila ore in meno, secondo noi si poteva arrivare all'autorizzazione di una copertura economica per molte ore in più». Il nodo rimane sempre lo stesso: tante ore lavorate e pochi soldi per pagarle. «Una partita su stiamo ancora lavorando» commenta il direttore generale di Asufc, Denis Caporale. Un veto sulla firma lo mettono anche la Uil e il Nursind... L.Z.

### **Venanzi o De Toni? Brusaferrero, Iacop o Moretuzzo? C'è un altro sondaggio (M. Veneto Udine)**

Renato D'Argenio - «Lei personalmente, come prossimo Sindaco di Udine, preferirebbe un esponente politico, espressione di un partito o un candidato civico, proveniente dalla società civile?». È una delle venti domande - forse la più significativa - dell'indagine che l'Istituto di ricerche statistiche Demetra sta svolgendo su Udine e su alcuni politici ed esponenti della società civile. I politici, se si esclude il sindaco Pietro Fontanini, sono Maria Grazia Santoro, Franco Iacop e Alessandro Venanzi, tutti del Pd; Furio Honsell di Open sinistra Fvg e Massimo Moretuzzo, Patto per l'Autonomia. Gli esponenti della società civile, invece, sono l'ex magnifico rettore, Alberto Felice De Toni, e il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrero, nome, quest'ultimo, che era già stato fatto dal Partito democratico a maggio, quando, in cerca un candidato civico per le prossime elezioni regionali, aveva cominciato a tastare il polso dell'elettorato, con un altro sondaggio. Allora Brusaferrero aveva smentito ogni interesse. Non è dato sapere chi ha commissionato l'inchiesta di Demetra anche se la serie di domande lascia pensare a una forza di centrosinistra. Una sorta di banco di prova per l'alleanza che sta cercando un candidato per il Comune e uno per la Regione. All'interno del centrosinistra potrebbe essere lo strumento per togliere le castagne dal fuoco al Partito democratico che al momento vede Venanzi e De Toni contendersi la candidatura a palazzo D'Aronco, e Moretuzzo e Iacop la guida del Friuli Venezia Giulia. Il sondaggio di Demetra - al contrario di quello commissionato dalla Lega: più di 800 telefonate - è proposto sui social, sulla pagina Comunità locale, ma lo stesso link gira, di condivisione in condivisione, sui telefonini. È naturalmente anonimo, ma ha il difetto che può essere ripetuto, dalla stessa persona, più volte. Comincia chiedendo qual è "il primo problema da affrontare a Udine". Dal miglioramento della viabilità, della vivibilità nei quartieri, maggiori investimenti nella cultura, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e più opportunità a sostegno del commercio. E ancora: investimenti nelle strutture scolastiche, una gestione attenta alle finanze del Comune, maggiore attenzione ai giovani o agli anziani, l'emergenza abitativa, il miglioramento dei servizi sanitari. L'intervistato può indicare massimo tre emergenze. C'è, poi, da dare un voto - da 1 a 10 - alla qualità della vita; all'operato dell'amministrazione e al sindaco Pietro Fontanini...

### **Cassa integrazione per 185 alla cartiera (M. Veneto Pordenone)**

Enri Lisetto - Dopo il taglio dei contratti a tempo determinato lo scorso mese, alla Cartiera di Cordenons adesso arriva la cassa integrazione per tutti i dipendenti sino a dopo le feste di fine anno. La comunicazione alle rsu di stabilimento e ai sindacati è firmata da Fedrigoni spa, che ha convocato per oggi le sigle. Gruppo Cordenons spa, si legge, «ha necessità di richiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria per una sospensione di attività» relativamente all'unità produttiva di Cordenons, in via Pasch. La causa della sospensione è dovuta a «una contrazione degli ordini di vendita come conseguenza di un andamento economico generale negativo». L'azienda quindi si trova nelle condizioni di «dover rimodulare il proprio output produttivo coerentemente con la situazione di mercato attuale». La sospensione dell'attività produttiva partirà il 12 dicembre e durerà sino all'8 gennaio «secondo un calendario che sarà condiviso con le rsu dello stabilimento». Entro tale data l'azienda conta «di avere messo in atto tutte le attività necessarie alla ripresa dell'attività produttiva tali da far venire meno le ragioni poste alla base della sospensione dell'attività». I dipendenti sono 185: tre quadri, 32 impiegati e 150 operai e la sospensione dell'attività «interesserà fino a 185» unità, con una riduzione sino al 100 per cento dell'attività per i coinvolti. La società - che incontrerà oggi alle 14 un incontro con le organizzazioni sindacali - presenterà a favore del personale sospeso domanda di ammissione alle provvidenze previste dall'ammortizzatore sociale e anticiperà il trattamento economico secondo i consueti termini di liquidazione della retribuzione. Si tratta del secondo giro di vite in poco più di un mese. A ottobre, infatti, la Cartiera aveva tagliato i contratti di lavoro a tempo determinato a 44 operai. La crisi dell'energia si abbatte anche sulla produzione di Fedrigoni, tra i principali produttori italiani di carte speciali ad alto valore aggiunto. «Ci sono 15 tonnellate di carta ferme nei magazzini in via Pasch», avevano segnalato alcuni operai. La pandemia aveva rallentato la produzione nel 2020, poi la ripartenza soprattutto nel settore-traino dell'imballaggio aveva fatto sperare. La stangata è quella degli aumenti dell'energia.



### **La Cgil: personale stremato, intervengano gli Ordini (M. Veneto Pordenone)**

«In questa situazione sono a rischio sia i lavoratori sia i pazienti». È lapidaria e chiara la constatazione di Pierluigi Benvenuto, Cgil, relativamente alla situazione del personale in Asfo. «Non si lascia l'Azienda sanitaria solo per migliori trattamenti economici altrove - dice il sindacalista -, ma anche, e soprattutto, per la situazione al limite dell'impossibile relativamente ai turni, anche di dodici ore: non c'è giorno che non riceva segnalazioni, i dipendenti non ce la fanno più. Non possiamo più permetterci di accettare queste condizioni di lavoro, sono a rischio sia il personale sia i pazienti con i quali ha a che fare». Tra assenti per motivi di salute, anche Covid, e per posti scoperti, «le dodici ore diventano routine e non solo al pronto soccorso, ma anche in altri reparti. Non è una questione economica, oramai, ma di sostenibilità di questi turni». Cgil è molto chiara: la situazione «sta precipitando». Una boccata d'ossigeno, almeno per gli infermieri, potrebbe venire dal bando in dirittura d'arrivo: le domande per il concorso dovranno essere depositate entro lunedì. Ed è probabile che i candidati idonei saranno immediatamente collocati, vista la scarsità di personale a disposizione. «Si proceda a scorrere la graduatoria oss», è l'appello di Pierluigi Benvenuto. Su 300 in lista, 180 sono già stati collocati: «Si assuma ancora, come dicevo ci sono reparti stremati, come la medicina, si scorra la graduatoria almeno dove ci sono persone che possono essere assunte subito». La Cgil ribadisce una situazione oramai molto critica: «È quotidiano il rischio del personale che lavora per 12 ore continuative. In questo modo si mettono a rischio sia i lavoratori sia i pazienti perché quando non sei più ludico e la stanchezza inevitabilmente si fa strada, aumentano anche i rischi nei confronti degli assistiti». La Cgil esorta in due direzioni: il vertice Asfo, perché rinforzi il personale, e gli Ordini professionali «perché tutelino la professionalità dei loro iscritti». E.L.

### **Pochi radiologi e quelli che ci sono vanno a fare concorsi in Veneto (M. Veneto Pordenone)**

Enri Lisetto - La carenza di radiologi nel Friuli occidentale è destinata ad aggravarsi. Le aziende venete hanno indetto un concorso per attrarne e, a quanto pare, due dei pochi rimasti a Pordenone hanno deciso di partecipare al bando. Non è detto che accettino il trasloco, ma un piede fuori casa è stato messo. Se ne saprà di più nelle prossime settimane - il concorso è fissato per il 5 dicembre - ma è già allarme tra gli operatori della sanità nostrana. Nelle strutture ospedaliere dell'Asfo a giugno mancavano 10 medici radiologi, numeri che potrebbero essersi, dopo, solo aggravati. Per reclutarne l'Azienda sanitaria aveva approvato un concorso per assunzioni a tempo indeterminato, che aveva visto la candidatura di sette medici, ma alla selezione non se ne era presentato nemmeno uno. In tutta l'Azienda, le unità mediche di radiologia previste sono 30: ne mancano metà. La conseguenza, a Pordenone, è che si fanno esami solo per ricoverati e non per esterni, e i tempi di attesa si sono allungati. «È un problema che sta creando disservizi e non lo possiamo negare - ha detto recentemente il direttore generale di Asfo Giuseppe Tonutti -. Non è però dovuto a motivazioni interne al reparto, bensì all'oggettiva impossibilità di reperire personale medico». Asfo sta avviando una soluzione che richiederà tempi tecnici medio-lunghi: portare il privato a lavorare per Asfo all'interno della struttura, in particolare a Sacile, Maniago e Spilimbergo...

### **Uffici della Regione in Porto vecchio. In aula la vendita dei 4 magazzini (Piccolo Trieste)**

Giovanni Tomasin - Approda infine in Consiglio, oggi pomeriggio, il testo dell'Accordo di programma con cui il Comune cede alla Regione quattro magazzini del Porto vecchio alla Regione. Si tratta di un passaggio fondamentale, poiché prelude alla prima, effettiva vendita di stabili nell'area. L'accompagnerà in aula una variazione di bilancio da circa 10 milioni che, vedremo, è collegata al testo sull'accordo. Come funziona l'Accordo di programma? A sottoscriverlo ci sono tutti gli enti coinvolti: Comune, Regione, Autorità di sistema portuale, Soprintendenza e il consorzio Ursus (a sua volta emanazione dei primi tre). Il primo punto è la vendita. Il Comune vende alla Regione quattro magazzini per un totale di 9 milioni 792 mila euro (valore di perizia): si tratta degli edifici 7, 10, 118 e 21. L'85% (8 milioni 323 mila euro) verrà trasferito dal Comune all'Adsp, secondo accordi. Al contempo, però, la Regione trasferirà a fondo perduto altri 10 milioni al Comune, per l'urbanizzazione dell'area. Finisce qui? Non ancora. Il Comune si impegnerà a sua volta ad acquistare il magazzino 117 per 548 mila euro (cedendo quindi l'85% della cifra all'Adsp) e a ristrutturarlo: ne cederà poi la gestione alla Regione, che vi collocherà il centro per l'impiego regionale. E qui veniamo alla variazione di bilancio che accompagnerà in aula la delibera sull'accordo. Con questo dispositivo il Comune recepisce i 10 milioni stanziati dalla Regione, e al contempo ne impegnerà due per la realizzazione del centro per l'impiego all'interno del 117. Ovviamente la variazione contempla anche altre azioni, destinando oltre un milione all'area servizi sociali. Sono previsti degli emendamenti, tra cui uno per destinare 380 mila euro all'adeguamento dei costi per l'ex meccanografico (futura Esatto) e un milione 300 mila euro per la scuola Caprin. Commenta l'assessore al Bilancio, Everest Bertoli, che porterà la delibera in aula: «I primi che devono credere nel rilancio del Porto vecchio sono le istituzioni, Comune e Regione. Ringrazio quindi l'ente regionale, e ricordo che alle spalle dei magazzini acquisiti dall'ente sorgerà uno dei parcheggi multipiano, da circa 400 posti, che abbiamo intenzione di realizzare nell'area». Quanto al tema dei refusi riscontrati nel testo dell'Adp, come emerso in commissione, Bertoli dice: «Si correggono, non mi pare sia questo il problema». L'operazione è un passo importante per la scommessa delle istituzioni sul Porto vecchio, basata sul presupposto che l'arrivo di enti pubblici renda più attrattiva l'area per gli investitori, contribuendo a rivitalizzarla. Le contrattazioni fra enti si sono protratte a lungo, con diversi cambi di proposta per quanto attiene agli edifici, che inizialmente dovevano essere quelli più prossimi al centro, oggetto della concessione Greensisam. Quest'ultima resta un nodo irrisolto, da cui la soluzione alternativa qui esposta. Il menù del Consiglio di oggi sarà ricco anche al di là del Porto vecchio. Molto atteso l'arrivo in aula della delibera sulla servitù di passaggio di Borgo San Sergio, già rinviata due volte: ci sono perplessità in maggioranza (aveva le sue riserve ad esempio il forzista Michele Babuder) e l'opposizione è molto critica della soluzione trovata. Dovrebbe arrivare in aula anche la proposta condivisa per i sostegni sul caro bollette, nata dalla fusione di tre proposte di Adesso Trieste, Lista Dipiazza e Movimento 3V.

### **Sciopero dei lavoratori della Trieste Trasporti: la data è il 2 dicembre (Piccolo Trieste)**

Andrea Pierini - I lavoratori della Trieste Trasporti si fermeranno il 2 dicembre. Ieri è arrivata la via libera alla data dalla Commissione di garanzia che ha accolto le richieste delle sei sigle sindacali - Filt Cgil, Fit Cisl, UilTrasporti, Faisa Cisa, Autoferro Ugl e Usb - che per la prima volta si muovono in maniera così compatta. Lo sciopero arriva al termine di un lungo confronto con l'azienda avviato prima sui tavoli interni, passato poi per la Prefettura con la proclamazione dello stato di agitazione e culminato quindi nella decisione di fermarsi, confermata nel corso dell'ultima assemblea dei lavoratori della scorsa settimana. Nel dettaglio, le richieste sindacali sono di assumere almeno 25 conducenti, il pieno rispetto degli accordi integrativi di tutti i comparti - quindi anche tecnici e amministrativi -, reinternalizzare tutti i servizi finalizzati alla ricollocazione degli inidonei, la concessione delle giornate di ferie al di fuori dei piani estivi e invernali, l'incremento economico di 200 euro al mese per tutti i dipendenti, la piena assegnazione delle indennità di prestazione per i conducenti anche neo assunti e, infine, la codificazione della turnistica. L'altro giorno il presidente di Trieste Trasporti, Maurizio Marzi Wildauer, è intervenuto ricordando comunque la complicata situazione economica e le difficoltà delle aziende del settore a causa dell'emergenza Covid. Non è mancato un ringraziamento per lo sforzo e l'impegno del personale ed è stato garantito «ogni possibile sforzo per individuare soluzioni condivise ed economicamente sostenibili, con lo scopo di migliorare le condizioni dei lavoratori e la loro qualità della vita, rendendo più forte la coesione sociale in azienda». I sindacati hanno chiesto quindi un incontro con Marzi che presumibilmente avverrà la prossima settimana in via comunque informale. Da parte della Regione Fvg, titolare del contratto con Trieste Trasporti per la gestione del servizio, è stato confermato come il tema sia sul tavolo della direzione delle Infrastrutture, le cui deleghe sono in carico al presidente Massimiliano Fedriga dopo l'elezione a deputato dell'ormai ex assessore Graziano Pizzimenti. In questo momento è in fase di definizione un incontro tra i vertici delle quattro società riunite sotto la Scarl Tpl Fvg, titolari del contratto di servizio, e lo stesso Fedriga. La protesta dei lavoratori di Trieste Trasporti arriverà anche in Comune con il capogruppo di Fratelli d'Italia, Marcelo Medau, che ha presentato una mozione chiedendo al Consiglio di impegnare il sindaco Roberto Dipiazza ad attivarsi affinché il presidente Fedriga incontri al più presto anche le sigle sindacali di Trieste Trasporti.

### **No alla centrale 118 bis: «Una pietra tombale sull'opzione triestina» (Piccolo Trieste)**

«La risposta dell'assessore Riccardi alla mia interrogazione e la bozza di nuovo Piano dell'emergenza urgenza mettono una pietra tombale sulla riattivazione della Centrale operativa 118 a Trieste». Lo afferma il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Andrea Ussai. Aggiunge il pentastellato: «Una presa in giro da parte del centrodestra, che si rimangia le promesse della campagna elettorale e vanifica l'illusione che gli 8 milioni per spostare la sede del 118 in Porto vecchio portassero a riavere la Centrale di Trieste. Ci sarà quindi un'unica Centrale operativa a Palmanova, che si chiamerà Coreut e non più Sores, che diventerà vero e proprio centro di comando, con un dipartimento interaziendale in capo all'Azienda regionale di coordinamento per la salute». Ussai ricorda che anche il programma del centrodestra prevedeva almeno due centrali: «Si chiude anche il capitolo relativo alla sede del 118 triestino in Porto Vecchio - conclude il consigliere M5S -. Rispondendo alla mia interrogazione, l'assessore Riccardi ha affermato inoltre come il progetto non sia stato considerato compatibile con il piano di riqualificazione dell'area da parte del Comune di Trieste. Si andrà quindi nell'ex sede della Polizia Locale in viale Miramare, ma con tempistiche ancora incerte». Ironico Walter Zalukar (Misto): «In pratica verranno svuotati i dipartimenti di emergenza urgenza di Trieste, Udine e Pordenone e personale e mezzi di soccorso saranno gestiti da questa nuova mega struttura. Con quali risultati è facile immaginare».

### **Anaa - Assomed: «Pronto soccorso, ok le linee Asugi» (Piccolo Trieste)**

Le segreterie aziendale di Asugi e regionale del sindacato Anaa - Assomed esprimono il loro apprezzamento per l'esito dell'incontro tenutosi ieri pomeriggio a Cattinara alla presenza di tutta la Direzione strategica di Asugi e del direttore del Ps di Trieste Franco Cominotto in merito ai problemi del Pronto soccorso. La sigla si trova in sintonia con la direzione, rilevando il comune interesse per «l'inizio di un percorso per ottenere soluzioni a lungo termine e strutturate». Secondo la sigla «la proposta di misure atte a ridurre il rischio clinico per pazienti e operatori sanitari, il coinvolgimento degli enti locali e non per ultima la proposta di apertura un tavolo a livello regionale, riconoscendo che il problema dei Ps non è solo relativo a Cattinara, ma riguarda diverse realtà regionali, sono i primi passi necessari per garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori nel settore».

### **Controlli nei cantieri edili, sono sette le attività sospese (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Sei attività sospese per gravi violazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi lavoro e una sospesa per lavoro "nero" con sanzioni complessive per 70 mila euro. Sono stati intensificati sul territorio provinciale i controlli dei carabinieri nel settore edile. L'attività volta a prevenire e reprimere il fenomeno dello sfruttamento del lavoro e del sommerso, nonché a verificare il rispetto della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori è stata svolta dal Nucleo Ispettorato Carabinieri del lavoro di Gorizia e del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri Tutela del lavoro di Venezia con la collaborazione dei militari delle Compagnie di Gorizia e di Monfalcone. L'esito dei controlli effettuati sull'intero territorio provinciale ha consentito di individuare un lavoratore non registrati, nonché diverse inadempienze in materia di sicurezza. I controlli hanno riguardato 12 ditte e 26 lavoratori e hanno portato alla sospensione di 7 attività d'impresa alle quali sono state contestate 11 violazioni. In particolare a Gorizia, nel corso dell'attività ispettiva effettuata in due cantieri (uno per la costruzione di uno stabile ad uso civile nell'ambito di un appalto pubblico, uno per la ristrutturazione di uno stabile privato), all'interno dei quali operavano tre imprese edili, sono state riscontrate violazioni relative alla presenza di aperture nel vuoto prive di parapetti, di materiali di risulta sulle impalcature, di impalcature non a norma, di materiali sporgenti e pericolosi sulla viabilità di cantiere e di impianti elettrici non a norma. Nei confronti di una ditta è stata adottata la sospensione dell'attività, oltre a sanzioni amministrative per oltre 30 mila euro e alla denuncia di due persone. La presenza di un lavoratore non registrato ha poi portato alla "maxi sanzione per lavoro nero" nei confronti di una delle imprese con la contestazione di sanzioni amministrative per oltre 4 mila euro. Anche a Ronchi dei Legionari i carabinieri hanno riscontrato la presenza di aperture nel vuoto non protette e impalcati non idonei, adottando conseguentemente nei confronti di altre tre aziende il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale per gravi violazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con la contestazione di sanzioni amministrative per 9 mila euro. A Ronchi sono inoltre stati denunciati in stato di libertà cinque datori di lavoro e si sono aggiunte ammende per circa 25 mila euro. S. B.

### **«Adeguare la norma sul Fondo amianto per aumentare gli indennizzi ai malati» (Piccolo Gorizia-Monf)**

Tiziana Carpinelli - Di tutte le malattie la più infida, per il periodo di latenza che si dilata fino a mezzo secolo da quando le fibre d'amianto furono materialmente inalate. Di tutte le malattie la più spietata, perché il suo decorso è sempre letale. Di tutte le malattie la più temuta, sebbene il mesotelioma maligno sia di per sé un tumore raro, ma non a Monfalcone. Per chi contrae la patologia si potrebbe fare di più, sotto molteplici aspetti, compreso quello economico. È per questo che l'amministrazione comunale ieri ha fatto partire due lettere, la prima a Massimiliano Fedriga, governatore, interpellato nelle vesti di presidente della Conferenza Stato Regioni, la seconda a tutti i parlamentari del Friuli Venezia Giulia, per sensibilizzarli. In estrema sintesi la richiesta formulata dalla sindaca Anna Cisint è di provvedere a un adeguamento normativo, per aumentare i fondi a disposizione di chi si ammala. Un'operazione peraltro senza alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica, in quanto sarebbe sufficiente disporre in modo migliore delle risorse già previste, a causa di una «sovrastima degli aventi diritto»...